

Banche, la sfida per politici e tecnici. Risparmio e stabilità è l'ora dell'equilibrio di Emilio Barucci

18/11/2017 11:09

Articolo pubblicato su Avvenire in data 10 novembre 2017

Come era facile prevedere, sono volati gli stracci ieri in Commissione d'inchiesta sulle banche. Non un bello spettacolo. Il motivo è molto semplice: la vigilanza sui mercati finanziari e sulle banche è una questione molto tecnica. Salvo errori o misfatti macroscopici è molto difficile stabilire in modo oggettivo chi ha ragione e chi ha torto. I documenti e gli atti parlano (spesso) in modo chiaro, ma qui non stiamo parlando di un omicidio, insomma è difficile trovare la pistola fumante.

Meno male che alla fine hanno almeno deciso di risparmiarci il confronto all'americana. Lo strumento è sbagliato, ma ciò non vuol dire che le autorità di vigilanza non debbano rendere conto alle autorità politiche del loro operato: succede in tutti i Paesi seri e questo non è stato fatto a sufficienza in passato in Italia. Usciamo dalle secche delle responsabilità su fatti specifici, che andrebbero contestualizzati ricordando che i fatti riguardano un periodo in cui le banche saltavano come birilli in giro per il mondo, e cerchiamo piuttosto di trarre qualche considerazione su ciò che non va. In primo luogo, è indubbio che le autorità di vigilanza non sono state efficaci nella loro azione.

Le autorità debbono prevenire le crisi e ciò non è successo, quindi sono per definizione responsabili (non necessariamente colpevoli). Dalle carte emerge che le autorità hanno difettato sia sui tempi di reazione, sia per le misure adottate. Di fronte a banche in cui regnava il caos organizzativo o in cui si compivano misfatti, l'autorità di vigilanza è stata incapace di mettere in atto un cambiamento tempestivo di management e di condotta: a distanza di mesi (se non di anni) i manager hanno continuato a fare come volevano.

Questo significa due cose: gli strumenti per intervenire erano inadeguati e/o la capacità persuasiva delle autorità (che pure è stata esercitata) era limitata. C'è ovviamente anche la possibilità che abbiano chiuso un occhio, comunque sia il loro prestigio né esce ammaccato. La seconda considerazione è che le autorità troppo spesso si sono adagate su una linea di difesa che non è più sostenibile: il fatto che le regole fossero soddisfatte.

È successo con i rendimenti delle obbligazioni bancarie fuori mercato, a condizione che i rischi fossero ben descritti nei prospetti informativi, è successo con l'approvazione della fusione Mps-Antonveneta che soddisfaceva i vincoli patrimoniali. Occorre che le autorità entrino nel merito assumendosi la responsabilità

di scelte difficili, come di fatto sta facendo la Banca centrale europea sui crediti deteriorati. L'importante è che rispondano delle loro scelte (nelle forme dovute) a un'autorità politica come il Parlamento. La terza considerazione è più profonda e riguarda lo scontro "ideologico" tra Banca d'Italia e Consob. Il punto riguarda il confronto tra tutela del risparmiatore (e del mercato) e stabilità del sistema finanziario.

Facciamo un esempio: una banca è in difficoltà sul fronte della liquidità. Cosa conviene fare? L'autorità di vigilanza tiene la notizia riservata e cerca di sostenere la banca cercando un cavaliere bianco che la salvi, oppure comunica l'informazione ai risparmiatori? La risposta a prima vista potrebbe essere la seconda, così facendo però è assai probabile che avremmo una coda di risparmiatori che cercano di ritirare i loro depositi e la banca andrebbe a carte quarantotto. La riservatezza è un bene prezioso e i processi pubblici non risolvono i problemi. Il tema si è posto in Italia sulle obbligazioni bancarie: le banche avevano bisogno di collocare le loro obbligazioni sul mercato (e anche presso i risparmiatori) per risolvere i loro problemi sul fronte della liquidità.

Argomento più che corretto per garantire la stabilità del sistema, il problema è che lo hanno fatto a condizioni non di mercato. È indubbio che tra i due obiettivi, stabilità finanziaria e tutela del risparmiatore, si è data la precedenza per lungo tempo al primo. Ora però un nuovo e giusto equilibrio deve essere trovato su questo fronte. C'è solo da augurarsi che, passata la buriana della caccia ai responsabili, i nostri politici e i nostri tecnici si mettano seriamente all'opera.

30 anni del percorso della regolamentazione di Basilea. Un tentativo di sintesi di Michele

Bonollo

18/11/2017 11:08

1 - I componenti logici della regolamentazione

La regolamentazione di Basilea è nata nel 1988, per definire in un quadro di uniformità internazionale i vincoli di solidità patrimoniale delle banche. Dopo una prima importante revisione nota come "Basilea 2" nel 2006, che ha introdotto i *modelli interni* per il rischio di credito, si sono susseguite negli ultimi anni come risposta alla crisi 2007-2009 sempre più frequenti evoluzioni, note presso la comunità finanziaria con le sigle di Basilea 2.5, Basilea 3, infine Basilea 4 di futura applicazione.

Ma in che cosa si possono differenziare questi impianti regolamentari tra loro? E' possibile cioè avere una

sistematicizzazione della composizione di queste norme? Di seguito alcuni elementi che guidano la regolamentazione:

- **Natura dei vincoli** per le banche. Se fino a Basilea 1 e 2 tutto si basava sul vincolo riassumibile in (Patrimonio > Rischio), ora sempre più altri vincoli, come quelli di **Liquidità** e **Leva**, hanno lo scopo di complementare i vincoli sul capitale per l'obiettivo di banche **resilienti** alle crisi
- **Perimetro dei rischi**. Non tutti i rischi sono stati da sempre oggetto di misura ai sensi del framework di Basilea. Si pensi al **rischio operativo** introdotto in Basilea 2, al rischio di perdita di valore sui derivati (**CVA**) e sistemico introdotti con Basilea 3
- **Metodi, misure, parametri**. I rischi possono essere misurati con modelli **standard** (griglie di coefficienti più o meno complessi) assegnati dal comitato o con modelli **interni**, applicando varie possibili **misure** per la quantificazione del rischio. Questo aspetto ha visto e vedrà numerose evoluzioni nel tempo, come il passaggio da **VaR** a **Expected Shortfall** per il market risk
- **Ratios Patrimoniali**. Data una misura di rischio, e data una grandezza di riferimento della banca (Fondi propri, Attivo Bilancio, ecc), possono cambiare nel tempo i vincoli che li legano. Si pensi al fatto che in Basilea 3 il **common equity** deve essere pari ad almeno il 4.5% degli attivi rischiosi (RWA), contro il precedente livello minimo del 2%.

2 - Una mappa di orientamento. Le tabelle di sintesi

La sezione precedente delinea le principali coordinate lungo cui può cambiare la normativa di Basilea per le banche. Ma la produzione normativa (e il relativo iter da paper di consultazione a nuovo framework) è così articolata che ci è sembrato utile mettere a punto per addetti a lavori o pubblico generale una tassonomia di tutte le componenti normative, con la scansione temporale e l'evidenza dei fatti salienti.

Nel seguito pertanto:

- La Tabella 1 tratta dei rischi ricompresi nelle diverse versioni del framework regolamentare e dei relativi metodi di misura previsti
- La Tabella 2 riporta le condizioni di solidità patrimoniale, la composizione del capitale e gli altri vincoli introdotti negli anni recenti

Sono forniti i principali riferimenti normativi di ogni "stato storico" della normativa di Basilea.

Classe normativa	Start Date	Riferimenti	Tabella 1: RWA Components & Rules					RWA Composition
			Credit risk	Market risk	Operational risk	Counterparty risk	Systemic risk	
Basilea 1	1988	Paper Bcbs 111 INTERNATIONAL CONVERGENCE OF CAPITAL MEASUREMENT AND CAPITAL STANDARDS	Solo modello standard. Fondazioni molto semplificate (0% 20% 50% 100%)	Solo modello standard	Assente	Trattato come "Di cui" del rischio di credito	Assente	RWA = Mkt Risk + Cr Risk
Market Risk Amendment	1997	Paper bcbs 119 Amendment to the capital accord to incorporate market risks	Nessuna modifica significativa	Introduzione modello interno, Vali: 98% 30 days	Assente	Nessuna modifica significativa	Assente	RWA = Mkt Risk + Cr Risk
Basilea 2	2007	Bcbs, Basel II: International Convergence of Capital Measure and capital Standards - A revised framework Banki circolare 263 Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche	Introduzione modelli interni (rating based, con parametri I), EAs, LDC. Maggiore articolazione delle ponderazioni modello standard, con introduzione del rating interno, più precisa gestione garanzie e ponderazioni favore per mutui residenziali	Nessuna modifica significativa	Introduzione Requisito OpRisk con 3 modelli calcoli: AMA (all 99%, 1%), standard e basi questi ultimi percentuali applicati al margine per business line	Introdotti i modelli interni per la EAD basati sulla misura EPE, cioè la media probabilistica e nel tempo delle esposizioni future 1 Year. Per il resto le usuali innovazioni del credito su calcolo RWA.	Assente	RWA = Mkt Risk + Cr Risk + OpRisk
Basilea 2.5	2011	Paper bcbs 158 Revisions to the Basel II market risk framework, Paper bcbs Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book CRD III, Directive 2010/76/EU	Nessuna modifica significativa	Recisione alla crisi, con accantonamento capital charge separato per banche con modello interno, al uso di RoR + Stressed VaR) come base per il rischio di credito interno (1) introduzione requisito RoR per rischi derivati e downgrade portafogli trading. E' un Vali 99% 1 year (2) accantonamento coefficienti ponderazione su rischio specifico (eventuali) per banche con modello interno	Nessuna modifica significativa	Introdotti nei modelli interni il concetto di MARKET Stressed VaR per avere misure più conservative di EAD	Assente	RWA = Mkt Risk + Cr Risk + OpRisk + IBC

Classe normativa	Start Date	Riferimenti	Credit risk	Market risk	Operational risk	Counterparty risk	Systemic risk	RWA Composition	
									Basilea 3
Basilea 4	2017-2020	Paper bcbs 279 The standardised approach for measuring counterparty credit risk exposures, Paper bcbs 352 Minimum capital requirements for market risk, Paper bcbs 362 Reducing variation in credit risk-weighted assets - constraints on the use of internal model approaches, Paper bcbs 309 Revised Pillar 3 disclosure requirements Paper bcbs 355 Standardised Measurement Approach for operational risk - consultative document	Generale riduzione eterogeneità RWA. Causa modelli interni di eleminazione possibilità IBC per il segmento Banche a) introduzione di vari floor minimo su PoE + LDC c) sostituzione in alcuni casi di rating interni con due alligore e proxy interni d) maggiore visibilità per istituzioni alla disciplina di "retail" con accantonamento di lavoro	Nessuna modifica significativa	Numerose modifiche (IBTS) al'eliminazione logiche Credit Measure + Stress Measure (double counting) b) per le banche modello interno da 999%, sotto a ES 97.5% su diversi LM - liquidity horizon c) regole più severe e complesse per best rating decalari d) per banche con modello standard nuovo modello più risk sensitive e complesso, con forte granularità e uso di effetti gamma e vega e) abolizione di IBC in favore di IBC, solo rischio default	Introduzione nuovi modelli di calcolo EAD per banche con modello standard, più complesso e risk sensitive dell'attuale metodo noto come "MVA + Adjust"	Introduzione del CR nuovo metodo di calcolo EAD per banche con modello standard, più complesso e risk sensitive dell'attuale metodo noto come "MVA + Adjust"	un giorno	RWA = Mkt Risk + Cr Risk + OpRisk + IBC + CVA Risk + CCP Risk + G-SII

Tabella 2: Qualità del Capitale

Classe normativa	Start Date	Riferimenti	Composizione Capitale	Altri vincoli		Altri elementi		
				Ratios Patrimoniali	Liquidity	Leverage	Il pilastro	Il pilastro
Basilea 1	1988	Paper Bcbs 111 INTERNATIONAL CONVERGENCE OF CAPITAL MEASUREMENT AND CAPITAL STANDARDS	Detto Patrimonio di vigilanza, composto da TIER1 + Patrimonio di Base (equivalente versato, riserve utili) TIER2 = Patrimonio supplementare (riserve da rivalutazione, strumenti ibridi, subordinati, altre riserve)	Total Capital / RWA > 8%	Assente	Assente	Assente	Assente
Market Risk Amendment	1997	Paper bcbs 119 Amendment to the capital accord to incorporate market risks	Nessuna modifica significativa	Total Capital / RWA > 8%	Assente	Assente	Assente	Assente
Basilea 2	2007	Bcbs, Basel II: International Convergence of Capital Measure and capital Standards - A revised framework Banki circolare 263 Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche	Introduzione di TIER3 , cioè Debiti di breve termine subordinati, eligibili per la copertura dei soli rischi di mercato	Total Capital / RWA > 8%	Assente	Assente	Introduzione	Introduzione
Basilea 2.5	2011	Paper bcbs 158 Revisions to the Basel II market risk framework, Paper bcbs Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book CRD III, Directive 2010/76/EU	Nessuna modifica significativa	Total Capital / RWA > 8%	Assente	Assente	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa
Basilea 3	2014	Paper bcbs 238 Basel III: The Liquidity Coverage Ratio and Liquidity risk monitoring tools, Paper bcbs 189 Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems, Paper bcbs 207 Global systemically important assessment methodology and the additional loss absorbency requirement CRD IV, EU Regulation No 575/2013	Notazione di Overfunds in luogo di Regulatory Capital. Introdotta una disciplina più severa di filtri e deduzioni dal capitale, in particolare dal CET1. Tra questo, si segnala la riserva (in riserva sul far) delle rivalutazioni di strumenti finanziari unrealized (utili dell'attivo o minori valori del passivo per effetto svalutazione), tassazioni differite, ecc, che non possono essere portate in aumento CET1, artt. 12 e seguenti CRB. Eliminata la nozione di Tier 3 nel computo degli overfunds	Numerose modifiche Common Equity (art. 26) Tier 1 > 6% RWA (art. 4) Tier 2 > 4.5% RWA (art. 26) Tier 3 > 0.5% RWA (art. 26) Total Capital / RWA > 10.5%	LCR = Liquidity Coverage Ratio, che misura Inflows/Outflows in condizioni di stress a 30 giorni. E' prevista una timeline, con LCR target 1 nel 2019. NSFR = Net stable funding Ratio, coefficiente di stabilità a 18 mesi. E' prevista una timeline, con LCR target > 1 nel 2019	Tier 1 > 3% Attivi. Gli "Activi" (exposures) nella normativa) sono applicati a saloni contabili, con varie specificità per derivati, pronti termine, ecc	Nessuna modifica significativa	Aumento della comparabilità e nuovi dettagli sui rischi
Basilea 4	2017-2020	Paper bcbs 279 The standardised approach for measuring counterparty credit risk exposures, Paper bcbs 352 Minimum capital requirements for market risk, Paper bcbs 362 Reducing variation in credit risk-weighted assets - constraints on the use of internal model approaches, Paper bcbs 309 Revised Pillar 3 disclosure requirements Paper bcbs 355 Standardised Measurement Approach for operational risk - consultative document	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa	Nessuna modifica significativa

EBA: Pubblicati risultati dell'esercizio annuale di benchmarking sulla coerenza dei risultati degli approcci interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali

17/11/2017 08:37

L'EBA ha pubblicato due documenti di analisi sulla coerenza delle attività ponderate per il rischio (RWA) delle istituzioni finanziarie europee autorizzate ad utilizzare approcci interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali. I documenti, in particolare, analizzano i profili di rischio delle attività in merito i) all'esposizione creditizia nei confronti di società di grandi dimensioni, istituzioni e portafogli sovrani e ii) al rischio di mercato. I risultati confermano le evidenze precedenti, con la maggior parte della variabilità dei pesi per il rischio spiegata da pochi fattori, quali la composizione dei portafogli, la proporzione di esposizioni in default e il paese della controparte.

Comunicato stampa Report I (rischio di credito) Report II (rischio di mercato)

Consultazione EBA sulle metodologie di consolidamento prudenziale

17/11/2017 08:35

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato in consultazione la versione preliminare delle disposizioni regolamentari (*Regulatory Technical Standards* o RTS) volte a specificare i diversi metodi di consolidamento prudenziale applicabili, ai sensi del Regolamento CRR. Lo scopo di queste disposizioni è di assicurare che venga applicato il metodo appropriato di consolidamento prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali su base consolidata.

La consultazione avrà termine il 9 febbraio 2018.

Comunicato stampa Documento di consultazione

IVASS: avviata la consultazione per la modifica del calcolo del rendimento delle gestioni separate

17/11/2017 08:32

L'IVASS ha pubblicato il documento di consultazione N. 4/2017

recante le modifiche da apportare al Regolamento ISVAP n. 38/2011 per introdurre nuove modalità di calcolo del rendimento delle gestioni separate, nonché le modifiche necessarie alle norme del Regolamento ISVAP n. 14/2008 e del Regolamento ISVAP n. 22/2008.

Le modifiche proposte sono volte, da un lato, a consentire una migliore gestione nel tempo dei rendimenti da riconoscere agli assicurati, permettendo l'accantonamento delle plusvalenze nette realizzate in una riserva matematica denominata "fondo utili" e, dall'altro lato, a far ricorso a strategie volte a stabilizzare nel tempo i rendimenti delle gestioni separate.

La consultazione terminerà il 15 dicembre 2017.

Documento di consultazione

Nuovi aggiornamenti delle Q&A ESMA

17/11/2017 08:30

L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ha pubblicato nuovi aggiornamenti alle Q&A (Questions and Answers) pubblicate sul proprio sito istituzionale. In particolare, gli aggiornamenti riguardano:

- Trasparenza e struttura del mercato ai sensi della direttiva MiFID II e del regolamento MiFIR;
- Contratti derivati su materie prime;
- Reporting;
- Obblighi di negoziazione;
- Protezione degli investitori.

Pubblicate Linee guida EBA sul trattamento dei clienti connessi

17/11/2017 08:27

L'EBA ha pubblicato le linee guida definitive sul trattamento dei clienti connessi di cui al regolamento CRR. L'obiettivo delle Linee guida è di supportare le istituzioni nell'individuazione di tutte le possibili connessioni tra i propri clienti, in particolare quando i rapporti di controllo o la dipendenza economica dovrebbero portare al raggruppamento dei clienti. Le linee guida si applicano a tutte le aree della disciplina CRR in cui viene utilizzato il concetto di "gruppo di clienti connessi", compresi gli standard tecnici e le linee guida dell'EBA che si riferiscono a tale concetto.

Comunicato stampa Linee guida EBA sul trattamento dei clienti connessi

Direttore: Emilio Barucci.

Redattori: Roberto Baviera, Marco Bianchetti, Michele Bonollo, Stefano Caselli, Andrea Consiglio, Silvia Dell'Acqua,

Le opinioni riportate negli articoli e nei documenti del sito www.finriskalert.it sono espresse a titolo personale dagli autori e non coinvolgono in alcun modo l'ente di appartenenza.

Gli articoli e documenti pubblicati nel sito e nella newsletter FinRiskAlert hanno l'esclusiva finalità di diffondere i risultati di studi e ricerche a carattere scientifico. Essi non rappresentano in alcun modo informazioni o consulenza per investimenti, attività riservata, ai sensi delle leggi vigenti, a soggetti autorizzati.
